

Nasce un consorzio innovativo, capofila l'Istituto per i ciechi Chiossone con Iit, Università, Fondazione Don Gnocchi e alcune aziende liguri: obiettivo, dare strumenti ai disabili

Il telefono, i tuoi occhi



Il sesto senso, un miracolo elettronico

MICHELA BOMPANI

Lavagna "a rilievo labile", rallentatore vocale, Gps che porta dritti in farmacia. Strumenti che trasformeranno la vita di chi porta un qualche handicap, a opera del primo consorzio italiano sulla disabilità: capofila l'Istituto David Chiossone (centro per ciechi e ipovedenti), con Cnr, l'Iit-Istituto italiano di tecnologia, l'Università di Genova, la fondazione don Carlo Gnocchi di Sarzana e alcune aziende liguri.

«In Italia chi fa ricerca, chi fa servizi e chi produce non collabora: noi realizzeremo ausili per disabili diffusi a basso prezzo perché potranno avere mercato anche per i normo-dotati. Realizzeremo ricerche di base, la applicheremo e la pro-

durremo: tutto in Liguria», dice Pippo Rossetti, direttore del Chiossone. E l'Istituto ha appena lanciato il bando per una borsa di studio da 20.000 euro, dedicata alla memoria dello scienziato Vincenzo Tagliasco e rivolta a uno studente straniero che venga a studiare all'Università di Genova oppure un italiano che vada all'estero e si impegni nei campi delle neuroscienze, delle scienze cognitive o dell'ingegneria (bando è su www.chiossone.it).

L'Iit sta studiando sistemi di rilevamento tattile di segnali che danno precise indicazioni di ciò che c'è nello spazio circostante. «Un puntatore che contiene una telecamera — spiega Cristina Martinoli, oculista e direttore medico del Chiossone —; il nostro scopo è realizzare miniaturizzando strumenti che sono già stati inventati, ma inutilizzabili dai portatori di handicap per-

ché ingombranti, pesanti». Martinoli ha appena presentato il *Manuale della riabilitazione visiva per ciechi e ipovedenti* (Franco Angeli editore), il primo in Italia, scritto

con Ester Delpino, che codifica il metodo messo a punto dall'Istituto Chiossone: i problemi "leggere" e "scrivere" di ipovedenti e ciechi oggi sono sostanzialmente risolti grazie ai software.

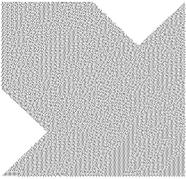
La chiave di volta sarà il tatto, poi l'udito (ma al secondo posto, perché con l'età si abbassa la sua qualità). E il Cnr con il Chiossone e una società spezzina di informatica applicata sta lavorando a una "periferica a rilievo labile": per i ragazzi ipovedenti a scuola. Sarà in grado di riprodurre, in rilievo, mappe geografiche, figure geometriche, simboli di integrali matematici. Finora c'era solo una barra in braille da applicare alla tastiera del pc, che for-

mava lettere e numeri. Da qui nascerà anche una lavagna a rilievo labile. Mentre la facoltà di Ingegneria e un'azienda genovese di apparecchi acustici stanno studiando un "rallentatore da applicare al telefono". I disabili uditivi così potranno ascoltare l'interlocutore, il cui eloquio sarà rallentato di una volta e mezzo. E comprendere meglio.

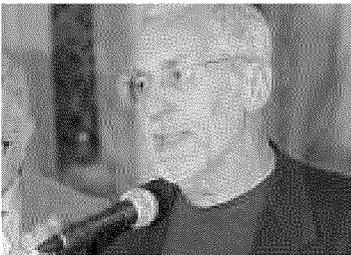
Si trasferiranno i vantaggi del videoingranditore portatile direttamente nel telefonino. «È molto probabile che il cellulare diventi l'og-

getto su cui saranno caricati tutti i software di cui un portatore di handicap ha bisogno per vivere una vita autonoma», aggiunge Martinoli. Il Chiossone e un'azienda elettronica genovese stanno lavorando a un Gps che indichi a ciechi e ipovedenti dove si trovi la farmacia piuttosto che il panettiere, mentre stanno camminando nella loro città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ECCELLENZA
L'Istituto Asilo per Ciechi
David Chiossoni



LO SCIENZIATO
Vincenzo Tagliasco
(1941-2008)

**Gps per orientarsi
a chi non vede,
telefono a chi non
sente e una borsa
di studi per chi
studia e crea**

